

Rassegna del 17/04/2013

SANITA' REGIONALE

17/04/13	Calabria Ora	10	Asp di Cosenza, i deputati ora vogliono vederci chiaro	...	1
17/04/13	Gazzetta del Sud	23	Giunta, Scopelliti attende segnali E nel gruppo Udc cresce il malessere	Cannizzaro Paolo	2
17/04/13	Giornale di Calabria	5	Muore dopo una visita "tranquillizzante" presso la guardia medica: inchiesta nel Cosentino	...	4
17/04/13	Giornale di Calabria	7	Incontro Scopelliti-Istituzioni catanzaresi sui problemi del sistema sanitario locale	...	5
17/04/13	Quotidiano della Calabria	17	Fuga mortale dalla Casa protetta	Papaleo Stefania	7

SANITA' LOCALE

17/04/13	Calabria Ora	8	"Torna a casa stai bene". Dopo 3 ore muore - Il medico lo rassicura Muore dopo tre ore	r.r.	8
17/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14	Cultura delle donazioni L'ospedale punto d'eccellenza	...	9
17/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14	Sanità, confronto col governatore il Pugliese respira	...	10
17/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15	Sanità, richieste di condanna per 250 milioni	Ciampa Francesco	12
17/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	22	Intervista ad Antonio D'Amato - D'Amato affila le armi su Tarsu ospedale e Giunta	Pittelli Teresa	14
17/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Tutto passa attraverso l'intesa con l'Ateneo	Calabretta Betty	16
17/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Nuovo ospedale, azienda unica accessi all'emergenza e Fondazione	...	18
17/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Attività intramuraria, altri due medici sono stati assolti dalla Corte dei Conti	g. l. r.	19
17/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Azimut: assurdo che il centrodestra critichi il decreto dopo più di un anno	...	20
17/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Trapianti, non disperdere la cultura della donazione di organi	...	21
17/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37	Esempi di buona sanità sono presenti anche nelle strutture calabres	...	22
17/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Prenotazioni "on-line" per azzerare le file	...	23
17/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	Caccavari contesta il ridimensionamento dei posti in Ospedale	...	25
17/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22	«Un tecnico per ogni medico»	Critelli Daniela08	26
17/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22	Donazioni, punte nazionali	...	27
17/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22	Si lavora per un'unica azienda	...	28
17/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22	Aids, una giornata di prevenzione all'Università	...	30
17/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23	Comuni, Tribunale e Asp insieme	...	31

■ commissione d'accesso

Asp di Cosenza, i deputati ora vogliono vederci chiaro

Da Roma vogliono vederci chiaro su quello che sta accadendo all'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Alcuni parlamentari infatti potrebbero, a breve, inviare una convocazione ai membri della commissione d'accesso insediatasi presso l'Asp bruzia lo scorso 11 dicembre. C'è da capire non tanto il lavoro dei tre commissari richiesti dalla Cancelleria e nominato dal prefetto di Cosenza Cannizzaro (si tratta del viceprefetto Maria Virginia Rizzo, del viceprefetto aggiunto Francesco Paolo D'Alessio, e del funzionario economico-finanziario Carla Fragomeni), ma quello che questi hanno "scoperto" dalla data del loro insediamento. I parlamentari voglio capire com'è lo stato delle cose, vogliono ascoltare cosa hanno trovato fra le carte dell'ente; vogliono sapere anche degli appalti e delle proproghe che recentemente sono balzati all'onore delle cronache. Era l'11 dicembre 2012, si diceva, quando il ministero dell'Interno ha manifestato la volontà di verificare la presenza di tentativi di infiltrazioni mafiose all'interno dell'Asp di Cosenza; con queste motivazioni inviò una commissione d'accesso all'ex Palazzo Inam, sede dell'Asp in viale degli Alimena.

Dal ministero specificarono che non erano presenti indagini ma fu facile capire che le attenzioni della commissione si sarebbero dirette verso i noscomi del Tirreno bruzio. A giorni arriverà la convocazione e ne sapremo di più.



L'11 dicembre scorso il ministro dell'interno inviò una commissione d'accesso per verificare eventuali presenze mafiose



REGIONE La difficile sostituzione di Francescantonio Stillitan

Giunta, Scopelliti attende segnali E nel gruppo Udc cresce il malessere

Bruni: per noi è sempre valida l'indicazione di Dattolo
Ammortizzatori, il Governatore s'appella alla Fornero

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Sperava, il presidente della Giunta regionale, di poter andare a Roma, quale "grande elettore" del nuovo Capo dello Stato, lasciando in Calabria una situazione tranquilla. Probabilmente non sarà così: il tumulto determinato dalle elezioni politiche non sembra essersi placato. E per Giuseppe Scopelliti il "tumulto" è stato determinato dall'indicazione del segretario nazionale dell'Udc Lorenzo Cesa per la sostituzione dell'assessore Francescantonio Stillitani, che ha abbandonato il partito centrista. Cesa ha indicato l'ex deputato cosentino Roberto Occhiuto, ma il Gruppo consiliare ha designato Alfonso Dattolo.

Più che giustificato l'imbarazzo del presidente Scopelliti, al quale non è rimasto che chiedere all'Udc calabrese e a quello romano di mettersi d'accordo e ribadire l'una o l'altra indicazione, ma una sola.

Ma niente fa ritenere che l'Udc calabrese abbia voglia di fare un passo indietro. «Al di là dei giudizi sulle persone – ribadisce il consigliere Ottavio Gaetano Bruni – io sono fermo al documento che il gruppo consiliare ha deliberato non più tardi della settimana scorsa. Ho appreso dalle agenzie dell'indicazione di Cesa in favore di Occhiuto nei confronti del quale non ho alcuna riserva, ma il pro-

blema è del metodo. Io – aggiunge Bruni – non conosco quale criterio sia stato adottato per una scelta che non rispetta neanche le territorialità. E allora, se un consigliere regionale non ha neanche la possibilità di condividere scelte così importanti, che senso ha continuare? Che senso ha dover sostenere una Giunta sulla cui composizione il Gruppo consiliare non ha voce in capitolo. Ripeto: nulla contro la persona di Roberto Occhiuto, ma sul metodo io mi dissocio e la mia posizione è contraria a certe metodologie».

Posizione netta, quella di Bruni, presumibilmente condivisa dai più nell'Udc calabrese. E Bruni non è certo il tipo da "credere, obbedire, combattere": quando una cosa non lo convince, lui va per la sua strada, costi quel che costi. Quale potrebbe essere la sua strada, lo lasciamo alla libera interpretazione dei lettori. Una interpretazione (che riferiamo solo quale ipotesi di lavoro) e che, di fronte all'intransigenza del partito romano, Bruni (o altri) potrebbe decidere quel che Stillitani ha già deciso. Con tutte le conseguenze del caso. E la prima di queste conseguenze riguarderebbe proprio l'Udc, al quale sono attribuiti due assessori a fronte d'un gruppo ieri di sei e oggi di cinque elementi; ma se il gruppo dovesse ulteriormente assottigliarsi fino a quattro membri, a quale rappresentanza nell'Esecutivo l'Udc po-

trebbe realmente aspirare?

In attesa che la questione venga in qualche modo risolta, il presidente Scopelliti si trova a dover fronteggiare un serio problema di carattere sociale che riguarda la Calabria: la carenza di risorse per il 2013 della Cassa integrazione in deroga. E sul punto le sue parole sono particolarmente severe: «Pretendiamo meno lacrime d'ipocrisia e una risposta immediata, che si faccia immediatamente e a qualunque costo una manovra aggiuntiva, anche a rischio di sfiorare i bilanci dello Stato o il patto di stabilità».

Probabilmente Scopelliti non ha usato parole scelte a caso per chiedere al ministro del Lavoro di fare il possibile per scongiurare l'esaurimento delle risorse per il 2013 della Cassa integrazione in deroga. Nell'immaginario collettivo l'associazione tra le lacrime e la Fornero è immediata; così come immediata deve essere la risposta ad una emergenza che in Calabria riguarda 25mila rimasti senza lavoro.

«A febbraio a forza di pressioni sul ministero siamo riusciti a ottenere i pagamenti della Cassa integrazione in deroga per le esigenze residue del 2012. Oggi con la stessa tenacia e iniziando fin da ora a richiamare i parlamentari calabresi alla mobilitazione, anche la più dura se dovesse servire, per difendere i lavoratori del nostro territorio e le loro famiglie». ◀



«Applicare nella Sanità la legge Gentile-Chiappetta»

È opportuno che aziende ospedaliere e sanitarie inizino ad applicare la legge Gentile-Chiappetta che razionalizza le stabilizzazioni, consente di sanare le poche situazioni in cui non è stata applicata, ma anche di usare il polso fermo nei confronti di chi si trovasse in condizioni di illegittimità. A chiederlo è il sen. Antonio Gentile, uno dei firmatari della legge.

La legge numero 12 del 2013, è in vigore dal 6 aprile scorso, giorno successivo alla sua pubblicazione. Gentile invita dunque «i direttori generali ad agire nel rispetto della legge approvata che prevede l'intesa tra la Giunta e il Tavolo Massicci per la regolamentazione dei concorsi dirigenziali, con la riserva del 50% dei posti a quanti abbiano almeno tre anni di contratto».

«Si tratta di rendere – ha spiegato il parlamentare del PdL – più funzionale e agibile il sistema sanitario calabrese e di rendere più roseo il futuro di tanti precari di questo importante comparto. Una questione che riguarda tutte e cinque le province calabresi – conclude pertanto il senatore Gentile – e migliaia di persone a cui abbiamo cercato di dare una risposta celere».



In primo piano: Ottavio Bruni, Gianluca Gallo e Alfonso Dattolo; dietro: Mario Magno

Muore dopo una visita "tranquillizzante" presso la guardia medica: inchiesta nel Cosentino

COSENZA. La procura di Cosenza ha aperto un'inchiesta sulla morte di un quarantaseienne di Pedace. L'uomo si sarebbe sentito male, sabato scorso, 13 aprile, accusando un forte dolore al petto. I familiari lo hanno accompagnato presso la guardia medica di Camigliatello Silano, dove però avrebbe avuto rassicurazioni. Ma dopo circa tre ore l'uomo è morto. La moglie ha sporto denuncia. La procura di Cosenza ha disposto l'autopsia sul corpo dell'uomo. Un avviso di garanzia è stato inviato al medico che era di turno presso la guardia medica silana.



Incontro Scopelliti-Istituzioni catanzaresi sui problemi del sistema sanitario locale

La costituzione di un'unica azienda sanitaria-universitaria che inglobi, in vista della realizzazione del nuovo ospedale, le attuali aziende "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini"; la creazione di una "rete" dell'urgenza-emergenza che, con il concorso di Azienda "Mater Domini" e Asp, allenti la super pressione sull'ospedale "Pugliese" con una razionalizzazione degli accessi al pronto soccorso; la velocizzazione delle procedure di progettazione e appalto del nuovo ospedale a Germaneto; l'applicazione della legge 63 che ha ridisegnato lo status giuridico della Fondazione "Campanella". Sono questi i punti-chiave scaturiti a conclusione di un incontro dedicato ai problemi del sistema sanitario catanzarese, promosso e presieduto dal Governatore Scopelliti su richiesta dei vertici politici istituzionali catanzaresi (il sindaco Abramo, il presidente della Provincia Ferro, l'assessore regionale Tallini, il senatore Aiello). Alla riunione hanno partecipato, sempre per la parte politica, il vicesindaco Simibaldo Esposito (anche nella sua qualità di direttore generale della Fondazione Campanella) e il presidente della commissione regionale sanità Nazareno Salerno. Presenti anche, per la parte tecnica e manageriale, il direttore generale della presidenza Zoccali, il direttore generale del dipartimento tutela della salute Orlando, i vertici dell'azienda "Pugliese-Ciaccio" (il direttore Elga Rizzo, il

direttore amministrativo Prejanò e quello sanitario Ciacci), il direttore generale dell'azienda "Mater Domini", Antoniozzi. Su alcune questioni, come detto, c'è stata unanime convergenza. Innanzitutto, quella di dare una risposta immediata alla grave crisi che attraversa l'ospedale "Pugliese", letteralmente sommerso dalle emergenze che arrivano anche dalle province di Crotona e Vibo Valentia. C'è la necessità di organizzare una rete che consenta di smistare i pazienti in maniera razionale, a seconda della gravità delle patologie, anche nelle strutture ospedaliere di Soverato e Lamezia Terme, limitando al massimo i ricoveri provenienti dalle altre province. A tale scopo, il direttore generale del dipartimento, Orlando, coordinerà già dai prossimi giorni un tavolo permanente di lavoro che coinvolgerà non solo le due aziende sanitarie catanzaresi, la "Pugliese-Ciaccio" e la "Mater Domini", ma anche l'Azienda Sanitaria Provinciale che, come è noto, gestisce il servizio del "118". Attraverso la razionalizzazione degli accessi al pronto soccorso, sarà possibile alleggerire il carico del "Pugliese" che, in tal modo, sarà nelle condizioni di dare risposte più efficaci e certe nell'area dell'urgenza-emergenza. La creazione dell'azienda unica sanitaria universitaria resta l'obiettivo di fondo che viene perseguito per giungere alla tanto auspicata integrazione tra strutture ospedaliere pubbliche

e strutture ospedaliere universitarie. L'azienda unica consentirebbe una razionalizzazione generale dell'organizzazione e un contenimento dei costi, ma soprattutto una maggiore efficienza ed efficacia delle prestazioni ai cittadini. Su questo punto il presidente Scopelliti ha molto insistito poiché questa soluzione è direttamente collegata alla realizzazione del nuovo ospedale a Germaneto, nell'area già indicata dal Consiglio comunale. Si tratta di sveltire le procedure per la progettazione e l'appalto di un'opera che risulterà decisiva per la realizzazione dell'integrazione ospedale-università. Entro il 10 maggio, la Regione, dopo una concertazione con l'Azienda "Pugliese-Ciaccio", l'Università e il Comune, dovrà fornire indicazioni al Ministero per il proseguimento dell'iter. Infine, la questione della Fondazione Campanella. Nell'auspicare la firma del nuovo protocollo d'intesa Regione-Università, i soggetti interessati hanno sottolineato l'esigenza di procedere comunque nell'applicazione della legge 63 che ha ridisegnato lo status giuridico della Fondazione della Calabria. Al fine di accelerare la definizione dei vari punti, sono già stati calendarizzate due riunioni operative: la prima per giovedì prossimo 18 aprile, la seconda per lunedì 22 aprile, entrambe coordinate dal direttore generale Orlando.





La Procura di Catanzaro mette sotto accusa i vertici e gli operatori di una struttura sanitaria

Fuga mortale dalla Casa protetta

Anziana deceduta sotto un pontino delle ferrovie: indagini chiuse per 8 persone

di STEFANIA PAPALEO

CROPANI MARINA - Abbandono di persona incapace; per non avere impedito ad un'anziana ospite della "Casa protetta Mons. Stanizzi" di Cropani Marina di fuggire dalla struttura e trovare così la morte sotto un pontino delle ferrovie.

È la tragica storia di Giuseppina Grimaldi, ottantaduenne di Belcastro, trovata senza vita a dicembre del 2010, e di otto persone, tra dirigenti e collaboratori della "Casa protetta", chiamati a risponderne davanti al magistrato che li ha messi sotto accusa. E che adesso ha tirato le somme, spedendo all'indirizzo di ciascuno di loro un avviso di chiusura delle indagini che parla, appunto, di abbandono di persona incapace, di persona, nello specifico, affetta da "sindrome demenziale con disturbi ed alterazioni del comportamento, oltre che da grave spondilopatia dorsale e lombare, con degenerazione artrosica delle facce articolari, coxopatia bilaterale da coxartrosi degenerativa, e quindi incapace per malattia di mente e di corpo di provvedere a se stessa e di compiere i normali atti della vita quotidiana".

Insomma, una situazione affatto semplice, che avrebbe dovuto indurre chiunque ad alzare il livello di guardia, e che, invece, non sarebbe stato preso affatto in considerazione da chi, stando alla ricostruzione accusatoria, pur presente nella struttura, neanche si sarebbe accorto di quanto stava accadendo quella drammatica sera dell'11 dicembre 2010.

Sulla base di quanto accertato dagli ispettori del Nisa, Francesco Santoro e Francesco Lucia, infatti, la donna, senza essere notata, era riuscita a guadagnarsi una via di fuga, approfittando del cancello d'entrata della struttura rimasto temporaneamente aperto, per permettere ai dipendenti di riporre i rifiuti nei vicini cassonetti esterni. Quindi, aveva girovagato senza

meta, proprio a causa del fatto che i suoi disturbi più gravi erano dovuti alla perdita di lucidità mentale e del senso di orientamento, e, dopo aver percorso la strada asfaltata che porta alla stazione di Cropani e la stradina di campagna parallela alle rotaie che conduce agli argini del torrente Umbro, sarebbe caduta a causa di un dislivellamento scosceso, lungo un dirupo sull'argine destro del torrente, finendo sotto il pontino, dove i vigili del fuoco l'avevano ritrovata in seguito alla denuncia di scomparsa sporta dai familiari.

Da lì l'avvio degli accertamenti e il sopralluogo effettuato all'interno della struttura di Cropani Marina dagli ispettori del Nisa, con l'acquisizione della cartella socio-sanitaria della vittima e la scoperta che solo a morte avvenuta la dirigenza si era finalmente decisa ad installare un sistema di videosorveglianza che consentisse anche l'apertura dei cancelli esterni soltanto dall'interno ed impedisse che chiunque potesse accedere o uscire dalla struttura protetta senza alcun controllo.

Ragion per cui a finire sotto accusa per primi sono stati proprio loro, il presidente e il direttore sanitario della Fondazione onlus, Alfonso Velonà e Paolo Mazza, seguiti a ruota da sei operatori socio sanitari presenti nella struttura la sera della "fuga mortale".

Agli indagati e ai rispettivi difensori di fiducia (avvocati Enzo Ioppoli, Alessia Mazza, Jole Le Pera, Giuseppe Bubbo, Pietro Pitari e Luigi Falcone), ora, i canonici venti giorni di tempo dalla notifica dell'ultimo avviso di chiusura delle indagini emesso dal magistrato per difendersi nelle sedi opportune, chiedendo di essere interrogati o depositando memorie finalizzate a dimostrare la regolarità del proprio operato. E, solo dopo, la parola tornerà al magistrato per decidere se e per chi andare avanti con una richiesta di rinvio a giudizio o di archiviazione.



Il corpo della donna



COSENZA

**«Torna a casa
stai bene». Dopo
3 ore muore**

■ **COSENZA**

**Il medico lo rassicura
Muore dopo tre ore**

*Il 46enne
di Pedace era
andato alla
guardia medica
di Camigliatello*

COSENZA Prima il dolore al petto, lancinante, opprimente. Poi le rassicurazioni della guardia medica di Camigliatello. Ma appena tre ore dopo è arrivata la morte. La procura di Cosenza avrebbe aperto un'inchiesta sulla tragica fine di un 46enne di Pedace, un paesino della presila cosentina, avvenuta sabato 13 aprile. La moglie dell'uomo avrebbe già sporto denuncia e la procura di Cosenza avrebbe disposto l'autopsia per capire le ragioni di quella strana morte. E un avviso di garanzia sarebbe già stato inviato al medico che era di turno presso la guardia medica di Camigliatello. Sulla vicenda grava infatti il sospetto dell'ennesimo caso di malasanità,

dell'ennesimo morto per incuria o imperizia. Ma ogni giudizio sarebbe affrettato, quello che è certo, però, sono i numeri delle morti per malasanità nella nostra regione. La Commissione d'inchiesta sugli errori medici ha infatti accertato che nel

periodo compreso tra il 2009 e il 2012 la Calabria ha il tragico record di morti causate da errori. Sono 107 i casi accertati e 87 i morti registrati in Calabria. Un tragico primato che si ripete da anni. Ma la Commissione, giustamente, fa notare che questi errori «non sempre hanno a che fare con l'errore diretto del camice bianco, come può essere nel caso limite della garza dimenticate nella ferita a seguito di un'operazione, poi curata come una massa tumorale. Spesso questi episodi derivano da disservizi, carenze, strutture inadeguate». Per quel che riguarda la vicenda del giovane uomo di Pedace, sarà la magistratura a chiarire colpe ed eventuali responsabilità. **(r.r.)**



Il Tribunale di Cosenza



intervento di verre e macrina

Cultura delle donazioni

L'ospedale punto d'eccellenza

«Sono spesso in servizio ininterrotto: quando un paziente arriva tra la vita e la morte non si guarda orario e soprattutto si trovano energie insuperabili corroborate dalla grande passione che li sostiene. Perché, se il destino è ineluttabile, la morte di una persona può ugualmente donare certezza di guarigione a tanti altri sofferenti attraverso la donazione degli organi. «Da quando il Centro Trapianti dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" è attivo, cioè dal 1999, gli organi prelevati sono stati tutti, sempre e regolarmente utilizzati per altri pazienti in attesa di trapianto. Nessun organo si è mai perso» La rassicurante

quanto perentoria affermazione viene condivisa all'unisono da entrambi i responsabili di settore, Mario Verre ed Elisabetta Macrina. Gli unici casi nei quali non si possano utilizzare gli organi di un paziente a cui, secondo i protocolli nazionali sia stata accertata la morte cerebrale, sono oggettivi: l'inidoneità clinica degli organi stessi ed il mancato consenso della famiglia». «La cultura della donazione è una delle più straordinarie risorse solidali per aiutare chi soffre ed è destinato in alcuni casi persino alla morte. In tale contesto l'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" lavora con tenacia e dedizione da oltre vent'anni. Negli ultimi anni il nosocomio catanzarese riscontra alti indici di donazione, 26 nel 2008, 15 nel 2010, 21 nel 2011 e 19 nello scorso anno».



Sanità, confronto col governatore Il Pugliese respira

*Incontro tra Scopelliti e i vertici istituzionali
Si intensifica la strada verso l'azienda unica*

La costituzione di un'unica azienda sanitaria-universitaria che inglobi, in vista della realizzazione del nuovo ospedale, le attuali aziende "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini"; la creazione di una "rete" dell'urgenza-emergenza che, con il concorso di Azienda "Mater Domini" e Asp, allenti la superpressione sull'ospedale "Pugliese" con una razionalizzazione degli accessi al pronto soccorso; la velocizzazione delle procedure di progettazione e appalto del nuovo ospedale a Germaneto; l'applicazione della legge 63 che ha ridisegnato lo status giuridico della Fondazione "Campanella".

Sono questi i punti-chiave scaturiti a conclusione di un incontro dedicato ai problemi del sistema sanitario catanzarese, promosso e presieduto dal governatore Scopelliti su richiesta dei vertici politici isti-

tuzionali catanzaresi, il sindaco Abramo, il presidente della Provincia Ferro, l'assessore regionale Tallini, il senatore Aiello. Alla riunione hanno partecipato, sempre per la parte politica, il vicesindaco Sinibaldo Esposito (anche nella sua qualità di direttore generale della Fondazione Campanella) e il presidente della commissione regionale sanità Nazareno Salerno.

Presenti anche, per la parte tecnica e manageriale, il direttore generale della presidenza Zoccali, il direttore generale del dipartimento tutela della salute Orlando, i vertici dell'azienda "Pugliese-Ciaccio" (il direttore Elga Rizzo, il direttore amministrativo Prejanò e quello sanitario Ciacci), il direttore generale dell'azienda "Mater Domini", Antoniozzi.

C'è la necessità di organizzare una rete che consenta di

smistare i pazienti in maniera razionale. A tale scopo, il direttore generale del dipartimento, Orlando, coordinerà già dai prossimi giorni un tavolo permanente di lavoro che coinvolgerà non solo le due aziende sanitarie catanzaresi, la "Pugliese-Ciaccio" e la "Mater Domini", ma anche l'Asp che, come è noto, gestisce il servizio del "118". La creazione dell'azienda unica sanitaria universitaria resta l'obiettivo di fondo che viene perseguito per giungere alla tanto auspicata integrazione tra strutture ospedaliere pubbliche e strutture ospedaliere universitarie. L'azienda unica consentirebbe una razionalizzazione generale dell'organizzazione e un contenimento dei costi, ma soprattutto una maggiore efficienza ed efficacia delle prestazioni ai cittadini. Su questo punto il presidente Scopelliti ha molto insistito poiché que-

sta soluzione è direttamente collegata alla realizzazione del nuovo ospedale a Germaneto, nell'area già indicata dal Consiglio comunale. Entro il 10 maggio, la Regione, dopo una concertazione con l'azienda "Pugliese-Ciaccio", l'Università e il Comune, dovrà fornire indicazioni al Ministero per il proseguimento dell'iter. Infine, la questione della Fondazione Campanella. Nell'auspicare la firma del nuovo protocollo d'intesa Regione-Università, i soggetti interessati hanno sottolineato l'esigenza di procedere comunque nell'applicazione della legge 63 che ha ridisegnato lo status giuridico della Fondazione, inserendola a pieno titolo nel sistema sanitario. Al fine di accelerare la definizione dei vari punti, sono già stati calendarizzate due riunioni operative: la prima per domani la seconda per lunedì 22 aprile.





Sanità, richieste di condanna per 250 milioni

La Procura contabile: Biamonte e Guerzoni hanno provocato un grave danno al settore

Per gli avvocati difensori nessuna responsabilità erariale

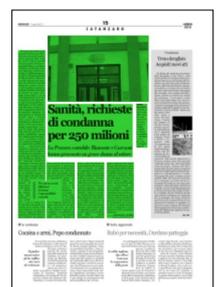
Richieste di condanna per un totale di oltre 250 milioni di euro. Secondo il procuratore regionale della Corte dei conti Cristina Astraldi De Zorzi, questi milioni corrisponderebbero a un danno ricadente sul bilancio sanitario regionale, un danno attribuito, in differenti quantità, agli ex dirigenti generali del dipartimento Tutela della salute (assessorato regionale alla Sanità) Giuseppe Biamonte e Andrea Guerzoni. Per il pubblico ministero, il danno erariale scaturisce dai decreti coi quali i dirigenti hanno dato il via ad "anticipazioni di cassa" per l'erogazione di finanziamenti a 'mo di anticipo delle premialità che, a certe condizioni di efficienza, lo Stato concede a integrazione del Fondo sanitario regionale. Le anticipazioni si riferiscono all'anno 2005 e all'anno 2007, e per il pm si tratterebbe di provvedimenti illegittimi. «Nel caso di specie spiega il procuratore - si voleva far fronte alle spese» delle aziende sanitarie e di quelle ospedaliere «senza che vi fosse copertura finan-

zaria»: la Regione, infatti, «era risultata inadempiente» rispetto alle verifiche del tavolo interministeriale "Massicci" e pertanto, per il 2005 e per il 2007, non aveva ottenuto le premialità. In pratica, dice il giudice relatore all'udienza pubblica di ieri, Guerzoni e Biamonte «secondo la Procura hanno agito nella consapevolezza dell'incertezza dello sblocco delle risorse statali». Di più: per la pubblica accusa «il danno oggi come oggi sussiste ancora» perché - a fronte di anticipazioni di cassa pensate per colmare «debiti che risultavano indeterminati e non certificati» - «non vi è prova certa» del fatto che quelle premialità siano entrate nelle casse Regione: da qui, per l'accusa, l'aggravarsi della situazione contabile della sanità calabrese, poi sottoposta a un piano di rientro per contrastarne il disavanzo.

Nei confronti di Biamonte il pm chiede una condanna per oltre 150 milioni, mentre per Guerzoni la richiesta di pagamento supera i 94 milioni. In aula interviene il difensore di Biamonte, l'avvocato Enzo Paolini: Il legale sostiene che l'ex dirigente generale ha agito sulla base di una delibera approvata nel 2006 «dalla giunta regionale al completo», una delibera che «certifica il superamento delle criticità rispetto al 2005», anno che chiama in causa l'operato del suo assistito. E ancora: la sanità «era aggredita da decreti ingiuntivi, dalle richieste dei fornitori e dalle pressioni dei medici in trincea». Dunque, il no alle anticipazioni «sarebbe stato una sciagura, voleva dire bloccare il servizio sanitario regionale». Analoghe osservazioni da Alfredo Gualtieri, legale di Guerzoni. Gualtieri parla di una de-

libera di giunta «che attesta l'esistenza, sia pur non in cassa, delle premialità», di fondi in un primo momento bloccati e «poi erogati». Poi - in aggiunta a quanto «già si evince» dagli atti presentati dalla difesa - chiede un'istruttoria per verificare quanto sostenuto dai legali: cioè per dimostrare la copertura finanziaria delle somme anticipate dai due manager. Il pubblico ministero, però, respinge la richiesta e dice che non spetta alla Procura fornire prove a oggi «non certe». Per quanto riguarda, invece, l'opportunità dei provvedimenti, Gualtieri non ha dubbi: «Guerzoni ha consentito alla macchina sanitaria di continuare a camminare. Sotto la sua direzione è stato avviato il processo di risanamento con il piano di rientro. Dunque non può essere considerato il capro espiatorio della malasanià calabrese».

FRANCESCO CIAMPA
catanzaro@calabriaora.it





CORTE DEI CONTI
Nella foto in alto la sede della Corte dei conti dove ieri in aula il pm davanti al collegio contabile ha chiesto la condanna a 150milioni di euro per i due ex dirigenti regionali

D'Amato affila le armi su Tarsu ospedale e Giunta

Tutte le questioni da trattare in vista del consiglio comunale di domani

Il capogruppo di Amo Soverato promette altre battaglie per i cittadini

La sentenza del Tar Calabria che annulla le delibere del Comune con l'aumento delle tariffe Tarsu è "una vittoria della democrazia". E non solo. «È una sentenza immediatamente esecutiva, quindi il Comune dovrebbe immediatamente provvedere a rivedere i ruoli inviati e da inviare, restituendo i soldi ai cittadini». Antonio D'Amato, capogruppo di Amo Soverato, si presenta agguerrito alla vigilia del primo consiglio comunale post-rientro del sindaco, Leonardo Taverniti, previsto per domani pomeriggio. E promette "altre battaglie - tutte documentate come questa - a favore della collettività".

Ha comunicato attraverso la stampa la soddisfazione per una sentenza

za che lei vive come una vittoria, perché?

«Questa decisione del Tar è il segno che le nostre battaglie fuori e dentro al consiglio comunale, quando avevamo sottolineato l'illegittimità di quelle delibere, erano giuste. Se ci avessero ascoltato avrebbero evitato di spendere soldi dei cittadini per farsi difendere da noti professionisti. Il sindaco invece all'epoca mi diede del "comico". Ora, con la serietà degli argomenti giudiziari e non delle parole, dico che sono i cittadini a chiedere al sindaco la restituzione dei loro soldi»

Ma Taverniti ha già annunciato il ricorso del Comune al Consiglio di Stato.

«Quella sentenza è imme-

diatamente esecutiva, quindi ricorso o meno occorrerebbe rivedere il ruolo della Tarsu, detraendo gli aumenti ingiustificati. L'amministrazione già una volta ha ritenuto di contrastare il ricorso dei cittadini nominando difensore per il Comune al Tar un noto studio legale, pensando che affidandosi a importanti professionisti si possano tappare i buchi di delibere sconsiderate. Ora sarebbe opportuna una più attenta riflessione».

Cosa ne pensa della situazione politica di incertezza al Comune?

«Ritengo inaccettabile che ancora non si riesca a conoscere i motivi delle dimissioni del sindaco. E non credo che basti la spiegazione relativa al fatto che sia un problema interno al partito. Non si

può giocare sulla pelle dei cittadini. Ne chiederemo conto in consiglio. Così come chiederemo di rispondere alle interrogazioni rimaste inevase nei mesi scorsi».

Qualche esempio?

«È da mesi che aspettiamo risposte sui nostri timori rispetto alla progressiva spogliazione dell'ospedale di Soverato, e che attendiamo che si concretizzi quanto promesso dalla maggioranza nel consiglio comunale straordinario del settembre scorso, quando fu preso l'impegno formale di elaborare un documento condiviso. I nostri timori sul declino del nostro presidio ospedaliero si stanno gradualmente avverando, e la maggioranza deve assumersi le sue responsabilità».

TERESA PITTELLI

catanzaro@calabriaora.it





Dal vertice tra Abramo, Scopelliti e i leader politici un'accelerazione all'integrazione tra Pugliese-Ciaccio e Mater Domini ma occorre ricucire i rapporti

Tutto passa attraverso l'intesa con l'Ateneo

Il Pugliese non recupera i 40 posti letto né saranno aumentati quelli assegnati all'area catanzarese

Betty Calabretta

Non sarà possibile aumentare il plafond dei posti letto assegnati a Catanzaro dal decreto commissariale sulla rete ospedaliera regionale. Resteranno 736. Né saranno recuperati i 40 posti letto che i leader politici della maggioranza volevano restituire all'Azienda Pugliese-Ciaccio, costretta a ridurre i suoi a 450. Tutto resterà come stabilito dall'Ufficio del commissario per la sanità e avalato dal Tavolo Massicci. Il vertice che si è tenuto ieri tra i massimi esponenti della Regione, del Comune e delle due Aziende ospedaliere (assenti il rettore Aldo Quattrone e i due sub commissari Pezzi e D'Elia, presente invece il dg del dipartimento Salute Antonino Orlando che da quanto emerso prenderà in mano la complessa problematica) ha escluso qualsiasi modifica allo status quo. Si cercherà di ovviare al sovraccarico di pazienti che affluiscono al pronto soccorso dell'ospedale Pugliese razionalizzando la rete dell'emergenza attraverso il "filtro" del 118 e limitando i ricoveri provenienti dalle altre province. Per tradurre concretamente queste idee sono state fissate due riunioni, domani e venerdì, alle quali parteciperanno sia il sindaco Abramo che il dg Orlando. Si è anche ribadita l'intenzione di integrare Pugliese-Ciaccio e Mater Domini in una grande Azienda unica, soluzione a cui crede molto il governatore

Peppe Scopelliti che ieri ha presieduto la riunione.

Una ipotesi che presuppone il placet dell'Università, di cui il policlinico Mater Domini è espressione in quanto luogo dove si realizzano i percorsi formativi degli studenti della facoltà di Medicina.

Ma l'intesa non sembra a portata di mano, visto che dopo lunghi mesi di *stop and go* non ha fatto un passo quella, molto più settoriale, sul nuovo protocollo tra Regione e Ateneo, ancora non sottoscritto, e neppure l'accordo stralcio sulla Fondazione Campanella e la Cardiocirurgia del Mater Domini. Va da sé che dopo le recenti polemiche si sono anche complicati i rapporti tra il rettore dell'Università Aldo Quattrone e la manager del Pugliese-Ciaccio, avv. Elga Rizzo, ma il punto è meno dirimente in quanto il rettore considera suo interlocutore istituzionale il presidente della Regione. La questione è che l'accelerazione impressa al progetto dell'Azienda unica non può essere unilaterale, visto che qualsiasi atto della Regione in materia sanitaria riguardante la Mater Domini deve passare attraverso l'intesa con l'Università, che è ente autonomo per dettato costituzionale. Non a caso la Corte Costituzionale in una sentenza ritenuta pietra angolare per i rapporti tra Regioni e Atenei, la 91 del 2012, ha affermato che «al fine di rispettare l'autonomia universitaria costituzionalmente garanti-

ta», tutte le determinazioni riguardanti le aziende «ospedaliere-universitarie devono essere prese d'intesa con le rispettive Università». E ciò anche in regime di Piano di rientro. «In sostanza - recita la sentenza - questa Corte ha riconosciuto che il rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica, che impone l'osservanza dei Piani di rientro oggetto di accordo, non può essere realizzato, con riguardo alle aziende ospedaliere-universitarie, in violazione dell'autonomia universitaria, costituzionalmente tutelata all'art. 33 della Costituzione. Pertanto, le misure necessarie a garantire il rispetto degli obiettivi di contenimento della spesa di cui al Piano di rientro concordato con lo Stato dovranno essere individuate, quanto alle aziende ospedaliere-universitarie, mediante appositi protocolli d'intesa fra la Regione e le specifiche Università». Fermo restando il rispetto di questi principi, il rettore Quattrone si dice «aperto a ogni confronto». Anche l'attuazione della legge regionale 63/2013 sulla Fondazione Campanella non può prescindere dall'intesa con l'Ateneo, che è prevista dal testo della legge stessa proprio perché se non lo fosse quelle norme sarebbero incostituzionali. Difficile dunque che il tavolo Comune-Regione sulla Fondazione possa procedere «comunque» (cioè senza l'intesa con l'Università). ◀





Il sindaco Sergio Abramo e il governatore Giuseppe Scopelliti

DA PALAZZO DE NOBILI I PUNTI CHIAVE DELLA RIUNIONE

Nuovo ospedale, azienda unica accessi all'emergenza e Fondazione

La costituzione di un'unica azienda sanitaria-universitaria che inglobi, in vista della realizzazione del nuovo ospedale, le attuali aziende "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini"; la creazione di una "rete" dell'urgenza-emergenza che, con il concorso di Azienda "Mater Domini" e Asp, allenti la super pressione sull'ospedale "Pugliese" con una razionalizzazione degli accessi al pronto soccorso; la velocizzazione delle procedure di progettazione e appalto del nuovo ospedale a Germaneto; l'applicazione della legge 63 che ha ridisegnato lo status giuridico della Fondazione "Campanella". Sono questi - fa sapere Palazzo De Nobili - i punti-chiave scaturiti a conclusione di un incontro dedicato ai problemi del sistema sanitario catanzarese, promosso e presieduto dal Governatore Scopelliti su richiesta dei vertici politici istituzionali catanzaresi (il sindaco Abramo, il presidente della Provincia Ferro, l'assessore regionale Tallini, il senatore Aiello). Alla riunione hanno partecipato, sempre per la parte politica, il vicesindaco Sinibaldo Esposito (anche nella sua qualità di direttore generale della Fondazione Campanella) e il presidente della commissione regionale sanità Nazareno Salerno. Presenti anche, per la parte tecnica e manageriale, il direttore generale della presidenza Zoccali, il direttore generale del dipartimento tutela della salute Orlando, i vertici dell'azienda "Pugliese-Ciaccio" (il direttore Elga Rizzo, il direttore amministrativo Prejanò e quello sanitario Ciacci), il direttore generale dell'azienda "Mater Domini",

Antoniozzi. Su alcune questioni - si legge nel comunicato ufficiale - c'è stata unanime convergenza.

LA RETE DELL'EMERGENZA. Innanzitutto, quella di dare una risposta immediata alla grave crisi che attraversa l'ospedale "Pugliese", letteralmente sommerso dalle emergenze che arrivano anche dalle province di Crotone e Vibo Valentia. C'è la necessità di organizzare una rete che consenta di smistare i pazienti in maniera razionale, a seconda della gravità delle patologie, anche nelle strutture ospedaliere di Soverato e Lamezia Terme, limitando al massimo i ricoveri provenienti dalle altre province.

TAVOLO PERMANENTE. A tale scopo, il direttore generale del dipartimento, Orlando, coordinerà già dai prossimi giorni un tavolo permanente di lavoro che coinvolgerà non solo le due aziende sanitarie catanzaresi, la "Pugliese-Ciaccio" e la "Mater Domini", ma anche l'Azienda Sanitaria Provinciale che, come è noto, gestisce il servizio del "118". Attraverso la razionalizzazione degli accessi al pronto soccorso, sarà possibile alleggerire il carico del "Pugliese" che, in tal modo, sarà nelle condizioni di dare risposte più efficaci e certe nell'area dell'urgenza-emergenza.

AZIENDA UNICA. La creazione dell'azienda unica sanitaria universitaria resta l'obiettivo di fondo che viene perseguito per giungere alla tanto auspicata integrazione tra strutture ospedaliere pubbliche e strutture ospedaliere universitarie.

IL NUOVO OSPEDALE. consentirebbe una razionalizzazione generale dell'organizzazione e

un contenimento dei costi, ma soprattutto una maggiore efficienza ed efficacia delle prestazioni ai cittadini. Su questo punto il presidente Scopelliti ha molto insistito poiché questa soluzione è direttamente collegata alla realizzazione del nuovo ospedale a Germaneto, nell'area già indicata dal Consiglio comunale. Si tratta di sveltire le procedure per la progettazione e l'appalto di un'opera che risulterà decisiva per la realizzazione dell'integrazione ospedale-università. Entro il 10 maggio, la Regione, dopo una concertazione con l'Azienda "Pugliese-Ciaccio", l'Università e il Comune, dovrà fornire indicazioni al Ministero per il proseguimento dell'iter.

FONDAZIONE CAMPANELLA. Nell'auspicare la firma del nuovo protocollo d'intesa Regione-Università, i soggetti interessati hanno sottolineato l'esigenza di procedere comunque nell'applicazione della legge 63 che ha ridisegnato lo status giuridico della Fondazione, inserendola a pieno titolo nel sistema sanitario della Calabria. Al fine di accelerare la definizione dei vari punti, sono già state calendarizzate due riunioni operative: la prima per domani 18 aprile, la seconda per lunedì 22 aprile, entrambe coordinate dal direttore generale Orlando. ◀



Antonino Orlando



ASP Scagionati Antonio Mariano Lio e Sandro Tagliamonte Attività intramuraria, altri due medici sono stati assolti dalla Corte dei Conti

Anche a loro non è attribuibile alcun danno erariale: la Corte dei Conti assolve altri due medici - così come già capitato a decine di camici bianchi - coinvolti nell'indagine sullo svolgimento dell'attività intramoenia. Le ultime due sentenze di assoluzione riguardano Antonio Mariano Lio e Sandro Tagliamonte.

Lio era stato chiamato in giudizio per un presunto danno erariale di 136.158,74 euro, «per la percezione - si legge nell'atto di citazione - negli anni dal 2004 al 2009 dell'indennità di esclusività, della retribuzione di risultato e di posizione, non spettanti per avere, pur avendo optato per il rapporto di lavoro esclusivo, esercitato attività libera professionale cosiddetta intramuraria senza la preventiva autorizzazione del direttore generale dell'Asl». Accuse identiche per Tagliamonte, ma somma presunta da risarcire più alta, pari a 214.452,32 euro.

Per entrambi, al termine del procedimento (Lio era difeso dall'avvocato Giovanni Mosca, Tagliamonte dall'avv. Valerio Donato), è arrivata l'assoluzione, sancita con le sentenze depositate ieri dal collegio presieduto da Rossella Scerbo, che per un periodo temporale sancisce la prescrizione e per quello successivo entra nel merito scagionando i due

professionisti. Anche nel caso di Lio e Tagliamonte rileva «il difetto della colpa grave che non può ritenersi insita nella semplice violazione di legge». Infatti, pur non avendo i due medici la porevista autorizzazione, «è da rilevare - si legge in entrambe le sentenze - come dagli atti di causa emerga inequivocabilmente che alla base del mancato rilascio vi sia stato un generale stato di disorganizzazione nell'ambito dell'Azienda sanitaria locale 7 di Catanzaro (poi accorpata nel maggio 2007 con l'Asl 6 di Lamezia nell'Asp di Catanzaro) dovuto alla tardiva costituzione dell'ufficio Alpi (Attività libera professionale intramuraria) avvenuta solo con la delibera del direttore generale n. 173 del 6 febbraio 2009 ed al mancato funzionamento dell'ufficio di verifica e di monitoraggio. Ne è invalsa, come accertato anche in altri giudizi sulla base della relazione sulla verifica amministrativo-contabile presso l'Azienda sanitaria 7 dell'Ispettorato generale della Guardia di Finanza - concludono le due sentenze - una prassi per cui l'autorizzazione era considerata implicita nella consegna del bollettario che veniva utilizzato dai sanitari per la riscossione degli onorari professionali ed il rilascio delle ricevute ai pazienti, evidentemente effettuati in nome e per conto dell'Azienda». ◀ (g.l.r.)



La sede della Corte dei Conti



Il movimento contesta il “declassamento” del Policlinico **Azimut: assurdo che il centrodestra critichi il decreto dopo più di un anno**

«Ci chiediamo a quale gioco stiano giocando i politici del centrodestra. In merito alla delicatissima situazione sanitaria cercano, come sempre, di prendere in giro la città, l'elettorato e, nella fattispecie, i malati. Un metodo a cui cercano inutilmente di abituarsi: creare le emergenze e le situazioni di estrema precarietà, per poi ergersi come risolutori di intricate questioni». Lo sostiene in una nota il movimento politico Azimut 360, secondo cui «dopo i rifiuti adesso ci stanno riprovando con la sanità, annunciando tavoli di lavoro per recuperare i posti letto al “Pugliese-Ciaccio” dopo l'attuazione di un decreto regionale da loro stessi caldeggiato e mai, ribadiamo mai, ostacolato. Solo ora, in un periodo di pausa elettorale, senza nessuna scadenza che possa mettere in imbarazzo, o forse alterare il commissario ad acta Scopelliti – continua la nota di Azimut – alzano la voce sconfessando il decreto 136... dopo un anno e mezzo! Questo centrodestra locale deve ammettere una volta per tutte che il decreto non va modificato con pezzi peggiori dello strappo, ma va del tutto revocato perché parte da un principio di fondo sbagliato: declassare il Policlinico universitario alla stregua di un semplice ospedale a servizio della sola provincia catanzarese, quando invece si tratta di un presidio di formazione e assistenza afferente all'unica facoltà di Medicina della Calabria e quindi a servizio della regione intera». ◀



L'ospedale Pugliese



Trapianti, non disperdere la cultura della donazione di organi

«Da quando il Centro trapianti dell'ospedale Pugliese - Ciaccio è attivo, cioè dal 1999, gli organi prelevati sono stati tutti, sempre e regolarmente utilizzati per altri pazienti in attesa di trapianto. Nessun organo si è mai perso», è quanto affermano Mario Verre, direttore dell'Uoc di Anestesia-rianimazione-terapia intensiva dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, e Elisabetta Macrina, responsabile provinciale del Centro regionale trapianti nella

«Gli unici casi nei quali - proseguono - non si possano utilizzare gli organi di un paziente a cui, secondo i protocolli nazionali sia stata accertata la morte cerebrale, sono oggettivi: l'inidoneità clinica degli organi stessi ed il mancato consenso della famiglia. Per questo motivo, ogni comunicazione mediatica relativa a presunte perdite di organi è errata in partenza. Il vero danno lo subisce invece la cultura della donazione che sul nostro territorio, grazie a duri anni di lavoro nelle scuole e nell'opinione pubblica, ha fatto passi da gigante arrivando a toccare punte di media nazionale pari all'80% dei consensi al prelievo degli organi». Verre e Macrina sostengono che «l'insufficienza di personale è orizzontale e intacca pertanto anche il nostro settore. Per accertare la morte cerebrale di un paziente occorre un monitoraggio elettroencefalografico che dura sei ore, effettuato da tecnici specializzati in neurologia. Il nostro reparto ha in dotazione due tecnici neuro-fisio-patologici. Il doloroso caso del bimbo americano Nicholas Green - aggiungono fra l'altro - e la decisione dei genitori di donarne gli organi ha scosso le coscienze. Negli ultimi anni il nosocomio riscontra alti indici di donazione, 26 nel 2008, 15 nel 2010, 21 nel 2011 e 19 nello scorso anno. Anche il trend di opposizioni a livello regionale è in calo. L'obbligo di indossare il casco per i motociclisti ha contribuito fortunatamente ad attenuare il numero di casi di infortunio accidentale». ◀





Una veduta panoramica di Platania

PLATANIA L'esperienza di don Pino Latel **Esempi di buona sanità sono presenti anche nelle strutture calabres**

LAMEZIA T. Oggi è quasi diventato un luogo comune parlare in negativo degli ospedali, delle scuole e di altri servizi pubblici sottacendo quelle positività, che forse saranno poche, ma pur presenti in Calabria e che potrebbero essere punto di riferimento e di speranza per quei casi considerati generalmente di difficile soluzione. Ogni tanto viene alla luce qualche episodio degno di considerazione, come quello di buona sanità di cui si è resa protagonista una persona della comunità di Platania ricoverata nel reparto di chirurgia generale della Casa di Cura Michelino di Lamezia. Un caso di buona sanità che il parroco di Platania, don Pino Latelli, insieme alla famiglia del degente, ha ritenuto opportuno rendere noto in quanto s'inquadra in quella che dovrebbe essere la normalità nel porre al centro dell'attenzione sanitaria la persona malata curandone non solo il fisico ma anche la psiche mediante la vicinanza, l'affetto, la buona accoglienza.

«Entrando nella Casa di cura – afferma don Pino Latelli – sono rimasto favorevolmente colpito dalla calorosa accoglienza sia

nella fase di pre-ricovero e sia durante il ricovero del mio parrocchiano. Nelle fasi del delicato intervento chirurgico, con i familiari abbiamo riscontrato nell'esperto primario Sebastiano Iannini e nella dottoressa Luisa Spinelli, professionalità, competenza e disponibilità unite a umanità e gentilezza. Devo aggiungere – continua – che tutto il reparto è ben strutturato, accogliente e pulito e che può essere considerato un'oasi di buona sanità».

«Soprattutto oggi si avverte la necessità di quella "compassione" che fu di Gesù di fronte ad ogni dolore umano – afferma don Pino – che può essere comparata al comportamento del personale medico e paramedico della clinica lametina che affianca alla competenza professionale nell'ambito sanitario la vicinanza al malato insieme a quella ricchezza di umanità che ispira la frase di San Camillo de Lellis secondo la quale ci dovesse essere il "cuore nelle mani" di chi si avvicina al malato. La speranza è che in futuro in Calabria, troppo spesso sale alla ribalta per le sue criticità, siano segnalate sempre più le positività». ◀



Assieme all'apertura pomeridiana degli sportelli al pubblico è una delle due novità annunciate agli utenti dal direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale

Prenotazioni "on-line" per azzerare le file

Al centro del sistema è il potenziamento del "Cup" che erogherà tutti i servizi necessari per l'accessibilità



Rocco A. Nostro:
«Accesso facile
e gratuito
al sistema
di prenotazione»

Il Centro unico di prenotazione dell'Azienda sanitaria provinciale incrementa l'orario di apertura degli sportelli: prenotazioni, vidimazione delle impegnative e pagamento ticket saranno possibili anche di pomeriggio. Lo hanno reso noto ieri il direttore generale dell'Asp prof. Rocco Antonio Nostro e il direttore dell'unità operativa Urp/Cup, Gaetano Caterina. I due dirigenti hanno spiegato che è stato potenziato, presso il Centro unico di prenotazione del Presidio ospedaliero, l'orario di sportello per la prenotazione delle visite specialistiche, per la vidimazione delle impegnative e per il pagamento ticket. Le prenotazioni e gli altri adempimenti possono essere effettuati infatti di mattina (da lunedì a venerdì, ore 8-12,15; il sabato ore 8-12) ed anche nel pomeriggio (lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, ore 15-17,30).

Il direttore generale Rocco Antonio Nostro ha annunciato che l'Azienda sanitaria provinciale di Crotona, nell'ambito del "Progetto Democède - programma di innovazione e informatizzazione tecnologica delle strutture aziendali", ha attivato un nuovo servizio web per favorire e ottimizzare l'accesso dei cittadini alle prestazioni specialistiche. «Il progetto - ha spiegato Nostro - finalizzato all'abbattimento delle liste d'attesa, offre la possibilità di fruire dei servizi assistenziali con modalità di accesso facilitate, funzionali e meno burocratiche. Attraverso il servizio che tradizionalmente è più vicino al cittadino, la Farmacia, l'Asp apre una nuova finestra di condi-

visione tra l'utente e le proprie strutture erogatrici di prestazioni sanitarie». L'attività dei punti Cup on-line presso le farmacie (il servizio funzionerà in maniera analoga ai tradizionali sportelli di prenotazione) prevede anche la possibilità di pagamento ticket. «Il servizio telematico Cup on-line - ha aggiunto Nostro - rappresenta dunque in aggiunta all'implementazione del portale web aziendale già operativo un nuovo importante tassello nella costruzione di una rete di servizi semplificata nell'accessibilità e nella fruizione sempre più innovativa e vicina alle esigenze della cittadinanza». C

Ma come funziona il Cup-Centro unico di prenotazione? Si tratta di un sistema di accesso alla prenotazione di visite ed esami nelle strutture sanitarie del territorio dell'Asp. Attraverso il Cup, gli utenti hanno la possibilità di prenotare, revocare o disdire, le prestazioni sanitarie fornite dall'Azienda sanitaria in regime pubblico o libero professionale. I vantaggi del Cup sono l'accesso facile e gratuito al sistema di prenotazione, la possibilità di prenotare le prestazioni, pagare il ticket in ogni sportello del sistema sanitario provinciale o nelle farmacie convenzionate, la possibilità di prenotare le prestazioni scegliendo il luogo di erogazione in base alle esigenze e bisogni dell'utente. E adesso l'Asp ha annunciato anche il Cup-on-line, che è una piattaforma web informatizzata adatta a prenotare le prestazioni sanitarie e il pagamento del ticket, on-line. L'accesso è possibile collegandosi al sito (www.asp.cro-

tone.it) da una postazione internet qualunque, oppure presso le farmacie convenzionate. Infatti l'Azienda sanitaria crotonese, in accordo con la Federfarma Crotona, ha stipulato un protocollo di intesa per consentire l'accesso dei cittadini alle prenotazioni presso le farmacie del territorio.

In pratica, presso le farmacie, oppure on-line, i cittadini possono prenotare le prestazioni sanitarie prescritte dal proprio medico di famiglia, pediatra o medico di continuità assistenziale (ex-guardia medica); annullare eventualmente uno o più appuntamenti prenotati; visualizzare gli appuntamenti già prenotati presso l'Azienda sanitaria provinciale; stampare o ristampare il promemoria dell'appuntamento; pagare il ticket. Per la prenotazione è necessaria, oltre alla ricetta (impegnativa) compilata dal medico, la tessera sanitaria rilasciata dal Ministero della Salute.

Presso gli sportelli Cup, on-line o nelle farmacie convenzionate, non si possono prenotare le prestazioni urgenti. L'erogazione di questo tipo di prestazioni è garantita, entro le 72 ore, solo nel caso in cui la prenotazione è effettuata esclusivamente presso lo sportello Cup del presidio ospedaliero, oppure presso i presidi territoriali dell'Asp di Crotona.

IL Centro unico di prenotazione si può contattare recandosi agli sportelli Cup aziendali dei comuni del territorio, o presso le farmacie convenzionate, oppure on-line collegandosi al portale istituzionale www.asp.crotona.it. Sportello Democède Asp Crotona. ◀





L'edificio dell'Ospedale civile San Giovanni di Dio è attualmente interessato da importanti lavori di riqualificazione edilizia

Responsabile regionale di Sel per la Sanità **Caccavari contesta il ridimensionamento dei posti in Ospedale**

Francesco Caccavari, responsabile regionale Sanità di Sel interviene sulla situazione dell'Asp e dell'Ospedale civile san Giovanni di Dio. Per Caccavari quello a cui si assiste a livello regionale e locale «è un ridimensionamento brutale dei posti letto ospedalieri, senza coinvolgimento alcuno degli addetti ai lavori». «Il commissario Scopelliti più realista del re - sostiene l'esponente di Sel - porta a 3,2 per 1000 abitanti il numero di posti letto della rete ospedaliera regionale (2,5 per acuti, e 0,7 post acuzie), quando la spending review ne prevede 3,7».

Caccavari contesta i provvedimenti del Piano di rientro e cita alcuni dati relativi evidentemente acquisiti nella sua professione di medico: «A livello locale stiamo assistendo alla scomparsa di posti letto ospedalieri con tagli lineari. Tra i tanti esempi che si potrebbero fare ce ne sono alcuni eclatanti: non si prende in considerazione la possibilità di rafforzare situazioni già eccellenti, la mortalità di post- infarto del miocardio nel nostro ospedale a 30 giorni è dell'8,1%, il dato nazionale: 10,95%». Caccavari riferisce anche, invitando a correggere la situazione locale, di una maggiore mortalità post icus rispetto al dato nazionale.

Il responsabile regionale di Sel per i problemi della Sanità ricorda situazioni che definisce insostenibili «come la giusta ri-



Francesco Caccavari

volta dei pazienti dializzati, le barelle in reparto, le esasperate rimostranze dei pazienti oncologici e il pronto soccorso a livelli ingestibili».

Francesco Caccavari lamenta che non ci sia traccia di un rafforzamento delle risorse e degli interventi territoriali, e critica le iniziative il cui utilizzo ritiene misterioso: «Cosa serve dimezzare o annullare la coda nel presentare la domanda di prestazione se non cambiano i tempi di erogazione della stessa?».

Il dirigente regionale di Sel sostiene che opera meritoria del direttore dell'Asp sarebbe «porsi in fase di ascolto e di confrontarsi con le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali per lavorare meglio nell'interesse dei cittadini della provincia di Crotona». ◀



Il presidente nazionale Mastrillo: «In un reparto di Neurologia il numero dovrebbe essere eguale»

«Un tecnico per ogni medico»

Altre due figure professionali previste al Pugliese grazie a due borse di studio

di DANIELA CRITELLI

SE appare innegabile che diminuisce l'opposizione alla donazione degli organi grazie alle campagne di sensibilizzazioni che vengono fatte nel nostro paese e altrettanto vero che esiste un divario di prelievi di organi fra le regioni del nord e quelle del sud. Aspecificarlo, in uno studio realizzato per il Sole 24 Ore, il presidente dell'associazione nazionale tecnici di neurofisiopatologia, Angelo Mastrillo. Il presidente dell'Associazione azzarda che sia innegabile, secondo dati statistici in loro possesso, che esista una corrispondenza fra una ridotta presenza di personale esperto e un minor numero di interventi. Per personale esperto, ovviamente, il presidente Mastrillo si riferisce ai tecnici di neurofisiopatologia che, dal 2008, sono gli unici deputati all'impiego dell'elettroencefalografia per l'accertamento della morte celebrale e che affiancano neurologi, rianimatori e medici legali in questa procedura. La Calabria è agli ultimi posti per quanto concerne la presenza di queste figure professionali nella rete ospedaliera, al momento solo 20 distribuiti su tutto il territorio regionale, che devono ovviare a tutte le esigenze del territorio. «Conosco abbastanza bene la situazione calabrese - dichiara - perché sono stato uno dei primi tecnici ad operare nel territorio calabrese. Statisticamente parlando, la presenza di queste figure professionali in Calabria non risponde al reale fabbisogno del territorio perché, se si guarda ad esperienze regionali di eccellenza, come ad esempio l'Emilia-Romagna, nella sua rete ospedaliera un numero inferiore rispetto a a quelli che, per noi, sono gli standard qualitativi

normali rispetto alla popolazione. Mi spiego meglio. Per ogni milione di abitanti calcoliamo 32 tecnici di neurofisiopatologia, in Calabria la popolazione si attesta a 2 milioni, quindi ne servirebbero almeno 64, invece, in organico ce ne sono 20 in tutta la regione. Faccio un altro esempio ancora: in una struttura ospedaliera del centro nord della grandezza del Pugliese-Ciaccio sono presenti 9 tecnici che spesso permettono di usare la pronta disponibilità del personale che significa obbligarli alla reperibilità queste figure. Tutto questo in Calabria non è fattibile perché le figure professionali presenti sono poche. Sarebbe auspicabile - conclude il presidente nazionale dell'associazione Mastrillo - che in un reparto di neurologia il numero dei tecnici eguagli il numero dei medici». Una cosa che a Catanzaro non è certo possibile, visto che al Pugliese-Ciaccio i tecnici di neurofisiopatologia in pianta organica sono due, uno solo al Policlinico, un numero che non è paragonabile certo esperienze come quelle del centro nord. Si è provato ad ovviare a questa situazione con un avviso di pubblico per titoli per il conferimento di due borse di studio per tecnici di neurofisiopatologia, pubblicato sul Bollettino ufficiale della regione Calabria numero 48 parte terza del 30 novembre scorso. Procedura che sembra alle battute finali tanto che sull'albo pretorio dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio è stata pubblicata la determina con cui di preda atto del lavoro della commissione che dovrà assegnare le borse di studio. E finalmente il reparto di neurologia potrà contare, anche per 12 mesi, di altri due tecnici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelo Mastrillo



Donazioni, punte nazionali

Verre e Macrina: «L'insufficienza di personale è orizzontale e intacca anche il nostro settore»

«DA quando il Centro trapianti dell'ospedale Pugliese - Ciaccio è attivo, cioè dal 1999, gli organi prelevati sono stati tutti, sempre e regolarmente utilizzati per altri pazienti in attesa di trapianto. Nessun organo si è mai perso». È quanto affermano Mario Verre, direttore dell'Uoc di Anestesia-

Rianimazione-Terapia Intensiva dell'Azienda Ospedaliera «Pugliese-Ciaccio» di Catanzaro e Elisabetta Macrina, responsabile provinciale del Centro regionale trapianti nella stessa Azienda. «Gli unici casi nei quali - proseguono Verre e Macrina - non si possano utilizzare gli organi di un paziente a cui, secondo i protocolli nazionali sia stata accertata la morte cerebrale, sono oggettivi: l'inedoneità clinica degli organi stessi (ognuno sottoposto a scrupolosi esami) ed il mancato consenso della famiglia. Per questo motivo, ogni comunicazione mediatica relativa a presunte perdite di organi è errata in partenza. Il verodanno lo subisce invece la cultura generale della donazione che sul nostro territorio, grazie a duri anni di lavoro certosino nelle scuole e nell'opinione pubblica, ha fatto passi da gigante arrivando a toccare punte di media nazionale pari all'80% dei consensi al prelievo degli organi». Verre e Macrina sostengono

che «l'insufficienza di personale è orizzontale e intacca pertanto anche il nostro settore. Per accertare la morte cerebrale di un paziente occorre un monitoraggio elettroencefalografico che dura sei ore, effettuato da tecnici specializzati in neurologia. Il nostro reparto ha in dotazione due tecnici neuro-fisio-patologici. La cultura della donazione è una delle più straordinarie risorse solidali per aiutare chi soffre ed è destinato in alcuni casi persino alla morte. Le frontiere della medicina viaggiano sempre più in avanti e sono arrivate a non avere limiti di età per fegato e reni, mentre per il cuore la soglia massima tollerata è quella dei cinquant'anni. L'allungamento dell'età media ha consentito prelievi persino su persone ultraottantenni facendo schiudere orizzonti impensabili per il miglioramento della qualità della vita. In tale contesto l'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio lavora con tenacia e dedizione da oltre vent'anni». «Il doloroso caso del bimbo americano Nicholas Green e la decisione dei suoi genitori di donarne gli organi - si legge ancora - ha scosso le coscienze in modo decisivo. Negli ultimi anni il nosocomio catanzarese riscontra alti indici di donazione, 26 nel 2008, 15 nel 2010, 21 nel 2011 e 19 nello scorso anno. Anche il trend di opposizioni a livello regionale è in calo. L'obbligo di indossare il casco per i motociclisti ha contribuito fortunatamente ad attenuare il numero di casi di infortunio accidentale».



L'ospedale Pugliese



Scopelliti ha discusso con i rappresentanti istituzionali della Sanità nel capoluogo

Si lavora per un'unica azienda

Fra i tanti argomenti anche la firma del protocollo fra Regione e Università

«LA costituzione di un'unica azienda sanitaria-universitaria che inglobi, in vista della realizzazione del nuovo ospedale, le attuali aziende "Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini"; la creazione di una "rete" dell'urgenza-emergenza che, con il concorso di Azienda "Mater Domini" e Asp, allenti la superpressione sull'ospedale "Pugliese" con una razionalizzazione degli accessi al pronto soccorso; la velocizzazione delle procedure di progettazione e appalto del nuovo ospedale a Germaneto; l'applicazione della legge 63 che ha ridisegnato lo status giuridico della Fondazione "Campanella"».

Sono questi i punti-chiave scaturiti a conclusione di un incontro dedicato ai problemi del sistema sanitario catanzarese, promosso e presieduto dal Governatore Giuseppe Scopelliti su richiesta dei vertici politici istituzionali catanzaresi, il sindaco Sergio Abramo, il presidente della Provincia Wanda Ferro, l'assessore regionale Domenico Tallini, il senatore Piero Aiello.

Alla riunione hanno partecipato il vicesindaco Sinibaldo Esposito, anche nella sua qualità di direttore generale della Fondazione Campanella, e il presidente della commissione regionale sanità Nazareno Salerno. Presenti anche, per la parte tecnica e manageriale, il direttore generale della presidenza Zoccali, il direttore generale del dipartimento tutela della salute Orlando, i vertici dell'azienda "Pugliese-Ciaccio", il direttore Elga Rizzo, il direttore amministrativo Prejanò e quello sanitario Ciacci, il direttore generale dell'azienda "Mater Domini", Antoniozzi.

Su alcune questioni, come detto, c'è stata unanime convergenza.

Innanzitutto, quella di dare una risposta immediata alla grave crisi che attraversa l'ospedale "Pugliese", letteralmente sommerso dalle emergenze che arrivano anche dalle province di Crotona e Vibo Valentia.

C'è la necessità di organizzare una rete che consenta di smistare i pazienti in maniera razionale, a seconda della gravità delle patologie, anche nelle strutture ospedaliere di Soverato e Lamezia Terme, limitando al massimo i ricoveri provenienti dalle altre province.

A tale scopo, il direttore generale del dipartimento, Orlando, coordinerà già dai prossimi giorni un tavolo permanente di lavoro che coinvolgerà non solo le due aziende sanitarie catanzaresi, la "Pugliese-Ciaccio" e la "Mater Domini", ma anche l'Azienda Sanitaria Provinciale che, com'è noto, gestisce il servizio del "118". Attraverso la razionalizzazione degli accessi al pronto soccorso, sarà possibile alleggerire il carico del "Pugliese" che, in tal modo, sarà nelle condizioni di dare risposte più efficaci e certe nell'area dell'urgenza-emergenza.

La creazione dell'azienda unica sanitaria universitaria resta l'obiettivo di fondo che viene perseguito per giungere alla tanto auspicata integrazione tra strutture ospedaliere pubbliche e strutture ospedaliere universitarie. L'azienda unica consentirebbe una razionalizzazione generale dell'organizzazione e un contenimento dei costi, ma soprattutto una maggiore efficienza ed efficacia delle prestazioni ai cittadini.

Su questo punto il presidente Scopelliti ha molto insistito poiché questa soluzione è direttamente collegata alla realizzazione del nuovo ospedale a Germaneto, nell'area già indicata dal Consiglio comunale.

Si tratta di sveltire le procedure per la progettazione e l'appalto di un'opera che risulterà decisiva per la realizzazione dell'integrazione ospedale-università.

Entro il 10 maggio, la Regione, dopo una concertazione con l'Azienda "Pugliese-Ciaccio", l'Università e il Comune, dovrà fornire indicazioni al Ministero per il proseguimento dell'iter.

Infine, la questione della Fondazione Campanella. Nell'auspicare la firma del nuovo protocollo d'intesa Regione-Università, i soggetti interessati hanno sottolineato l'esigenza di procedere comunque nell'applicazione della legge 63 che ha ridisegnato lo status giuridico della Fondazione, inserendola a pieno titolo nel sistema sanitario della Calabria.

Al fine di accelerare la definizione dei vari punti, sono già stati calendarizzati due riunioni operative: la prima per giovedì prossimo 18 aprile, la seconda per lunedì 22 aprile, entrambe coordinate dal direttore generale Orlando.





Il presidente Giuseppe Scopelliti

Iniziativa prevista per il 6 maggio Aids, una giornata di prevenzione all'Università

“BASTA divisioni. Uniti contro l'Aids si vince”. È questo lo slogan della campagna di sensibilizzazione avviata da qualche giorno all'Università “Magna Graecia” di Catanzaro. Sono in tutto sei le associazioni in campo (Comunità di Sant'Egidio, Fuci Catanzaro, Sism Catanzaro, Fidapa Catanzaro - Commissione Young, Università minorile Tribunale per la tutela dei diritti dei cittadini e dei malati Agev - Mcl di Catanzaro) per la “Giornata in memoria delle vittime dell'Aids” in agenda lunedì 6 maggio alle 16 nell'Aula Magna dell'edificio delle Bioscienze del Campus Salvatore Venuta. Si discuterà di Aids, prevenzione ma soprattutto di un programma importante mondiale: dream. È il progetto benefico, si legge in una nota, della comunità di Sant'Egidio, movimento di laici a cui aderiscono più di 60.000 persone nel mondo, lotta da anni contro l'Aids in diversi paesi africani unendo prevenzione e terapia e fornendo gratuitamente le cure antiretrovirali con una particolare attenzione alle donne in gravidanza.



Il Campus

Gli ospiti e i protagonisti della kermesse saranno: uno fra gli ideatori del programma Dream, Michelangelo Bartolo, Tullio Barni, professore ordinario di Anatomia umana presso l'Università Magna Graecia, e Carlo Torti, direttore dell'Unità operativa di Malattie infettive del Policlinico “Mater Domini”. Contenitore dell'evento sarà la presentazione del romanzo autobiografico di Michelangelo Bartolo “La nostra Africa. Cronache di viaggio di un medico euroafricano” e la presentazione ufficiale della nascente “Comunità di Sant'Egidio, sezione Catanzaro”. Modererà Enzo Amoruso, funzionario presso le “Librerie Paoline”.



Fornire una sistemazione alternativa a chi subisce il pignoramento della casa

Comuni, Tribunale e Asp insieme

Intesa sulle procedure di espropriazione forzata immobiliare

ESPROPRIAZIONE forzata immobiliare. Questo l'argomento discusso e tradotto in un protocollo d'intesa sottoscritto tra il Tribunale di Vibo, l'Azienda sanitaria e i comuni capofila dei Distretti Socio-sanitari di Vibo, Serra San Bruno e Tropea. L'importante documento, elaborato in conformità alla "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" n. 328 del 2000, prevede che nei casi di effettivo sgombero dell'immobile pignorato è necessario fornire una sistemazione alternativa al soggetto interessato che abbia un reddito uguale o minore del minimo vitale e che, comunque, non abbia altro alloggio o familiare che possa prendersene cura e dare ospitalità nonché fornire supporto socio-sanitario ai soggetti che presentino problemi psico-fisici.

La stesura del Protocollo d'intesa è stata realizzata grazie alla concertazione tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti nella suddetta procedura.

Erano presenti per il Tribunale di Vibo Valentia il presidente Roberto Lucisano e il Giudice delle Esecuzioni Immobiliari Fabio Regolo; per l'Asp il Commissario straordinario Maria Pompea Bernardi e per i Comuni sindaci Nicola D'agostino, Bruno Rosi e Franco Barbalace.

«È la prima volta che in un settore così delicato si è concretizzato uno sforzo sinergico teso a ridurre le condizioni di bisogno e di disagio individuale e familiare dei soggetti interessati alla problematica della espropriazione forzata immobiliare - ha dichiarato la Bernardi - È auspicabile - ha concluso - che anche in altri settori si possa procedere nella direzione di una concreta collaborazione istituzionale per dare sempre più risposte qualificate ai bisogni della collettività vibonese».

Nello specifico il protocollo prevede che il Custode giudiziario provvederà a notificare l'ordinanza di liberazione dell'immobile pignorato al Comune di residenza del soggetto interessato e/o all'Asp. Il Comune interessato si impegna a dare al debitore o al terzo occupante che si trovi nelle condizioni della fattispecie

descritta: o un supporto di natura economica - limitatamente alla disponibilità di bilancio - finalizzato al pagamento di una sistemazione alloggiativa per un periodo non superiore a 5 mesi o un alloggio - se disponibile per un periodo non superiore a 5 mesi.

Dal canto suo l'Asp di Vibo Valentia si impegna a dare supporto socio-sanitario al debitore o al terzo occupante provvedendo a seconda delle necessità alla predisposizione di ricovero ospedaliero, intervento Suem 118; alla tutela dei minori; al ricovero in Rsa, Casa protetta, Casa di

riposo, Casa famiglia con intervento del Servizio sociale.

I Comuni che hanno aderito all'iniziativa sono Vibo Valentia, Filogaso, Francica, Ionadi, Maierato, Polia, San Costantino, San Gregorio d'Ippona, Stefanacani; Serra, Acquaro, Arena, Brognaturo, Capistrano, Fabrizia, Pizzoni, San Nicola da Crissa, Simbario, Soriano, Soriano Calabro, Spadola, Vallevlonga e Vazzano, Tropea, Briatico, Cesaniti, Drapia, Filandari, Joppolo, Limbadi, Nicotera, Parghelia, Ricadi, Rombiolo, San Calogero, Spilinga, Tropea, Zaccanopoli, Zambrone e Zungri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario Maria Pompea Bernardi

